



Factor Investing, tra attivo e passivo

2 NUOVE EMISSIONI
Megatrend, l'Intelligenza artificiale conquista i cloni

3 NEWS
Arriva il primo ETF sulle azioni privilegiate

4 MERCATO ETF
Tra attivo e passivo, il factor investing si candida a diventare il terzo pilastro

7 FOCUS BANCA IMI
Dazi, rallentamento crescita e Italia indeboliscono le borse europee, Wall Street conferma forza relativa

10 ETF IN CIFRE
ETF Plus: migliori, peggiori e più scambiati a uno e sei mesi

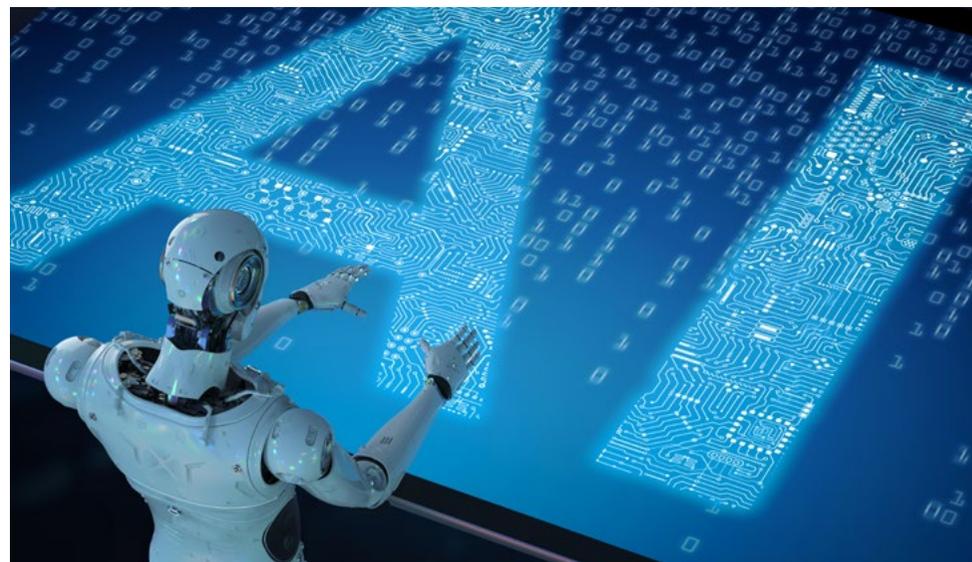
11 OSSERVATORIO
Cloni sull'Indonesia protagonisti a novembre

Megatrend, l'Intelligenza artificiale conquista i cloni

È uno dei Megatrend potenzialmente più dirompenti. Il nuovo ETF di Amundi guarda alle società che investono nello sviluppo di nuove tecnologie per l'AI

Gli investitori guardano al futuro e uno dei fenomeni globali potenzialmente dirompenti nei prossimi decenni è sicuramente l'intelligenza artificiale, uno dei cosiddetti Megatrend futuri in grado di influenzare il panorama economico globale nei prossimi anni. Le imprese stanno investendo massicciamente sull'AI e questa tendenza è destinata ad accentuarsi di anno in anno.

Per cogliere le opportunità offerte dalle società che si stanno muovendo in tale campo si può prendere posizione sulle singole realtà, ma considerata l'ampiezza e complessità dell'universo AI è consigliabile prendere posizione in maniera diversificata. Gli ETF si adatta perfettamente a tale approccio permettendo di posizionarsi su una tematica specifica giovandosi al contempo di una congrua diversificazione del rischio su più settori e anche a livello geografico. Ultimo debutto in ordine di tempo sull'ETPlus di Borsa Italiana è l'Amundi Stoxx Global Artificial Intelligence UCITS ETF, creato per aiutare gli investitori a cogliere le opportunità offerte dall'intelligenza artificiale (IA). Gli effetti derivanti dallo sviluppo delle diverse tecnologie di Intelligenza Artificiale avranno un impatto su tutti i settori e le zone geografiche nel corso dei prossimi anni. "Questo ETF innovativo consente di esporsi, in maniera efficiente in termini di costi, al tema dell'intelligenza artificiale, motore di crescita futura. L'innovazione di prodotto è uno dei principi fondamentali di Amundi ETF e questa nuova quotazione dimostra il nostro impegno a fornire ai nostri clienti nuove soluzioni per i loro obiettivi di investimento di lungo periodo", ha commentato Fannie Wurtz, Managing Director di Amundi ETF, Indexing & Smart Beta. L'Amundi Stoxx Global Artificial Intelligence UCITS ETF, che presenta spese correnti pari allo 0,35%, replica l'indice Stoxx AI Global Artificial intelligence ADTV5, composto da società che investono nello sviluppo di nuove tecnologie per l'Intelligenza Artificiale (AI). Si tratta quindi di aziende fortemente esposte alle opportunità di crescita potenziali legate all'intelligenza artificiale.



Diversificazione geografica e settoriale

La metodologia dell'indice si basa su un processo di selezione sistematico che analizza le azioni in base a due parametri:

- **esposizione all'IA:** misurata come la proporzione tra i brevetti di AI concessi ad un'azienda specifica nell'arco di tre anni e il numero totale di brevetti concessi ad essa nello stesso periodo;
- **contributo all'AI:** misurato come il rapporto tra il numero di brevetti di AI concessi ad un'azienda nell'arco di tre anni e quelli concessi a tutte le aziende nello stesso periodo.

L'indice sottostante utilizza un approccio equiponderato e offre una diversificazione in termini di paesi, settori e capitalizzazione di mercato.

News

● Arriva il primo ETF sulle azioni privilegiate

Ha fatto il suo debutto settimana scorsa l'Invesco Variable Rate Preferred Shares UCITS ETF, il primo ETF in Europa che offre un'esposizione al mercato delle azioni privilegiate, il cui valore si attesta sui 250 miliardi di dollari. Le azioni privilegiate sono titoli ibridi, emessi principalmente da banche e altre società finanziarie che desiderano aumentare il capitale Tier12 senza diluire il valore degli azionisti comuni. "In un contesto in cui i tassi di interesse restano bassi, la ricerca di rendimenti può risultare difficile, specialmente in Europa - rimarca Chris Mellor, Responsabile di EMEA ETF Equity Product Management di Invesco -. Gli investitori che desiderano ottenere un rendimento più elevato sono spesso costretti ad assumersi rischi maggiori rispetto a quelli che sarebbero normalmente disposti a correre. Le azioni privilegiate a tasso variabile hanno attualmente un rendimento vicino al 5%, non molto inferiore a quello che si ottiene con le obbligazioni high yield, ma allo stesso tempo hanno generalmente un rating creditizio investment grade. Hanno anche una duration più breve, il che significa potenzialmente meno rischi sul tasso di interesse".

● Sell-off ottobre deprime l'AuM globale dei cloni

Gli ETF e gli ETP hanno evidenziato flussi netti positivi per \$ 28,1 miliardi nel mese di ottobre. È quanto emerge dal report mensile di ETFGI, società indipendente di ricerca e consulenza che copre le tendenze nel mercato ETF/ETP. Il mese turbolento per i mercati finanziari ha portato il totale degli asset under management scendere del 5,99% nel mese di ottobre tornando sotto la soglia dei 5.000 mld di dollari. "Pochi mercati sono riusciti a evitare le vendite a ottobre complice la prospettiva di ulteriori rialzi dei tassi dei Treasury e poche speranze di risoluzione delle controversie commerciali", sottolinea Deborah Fuhr, managing partner e fondatore di ETFGI.

ABBONATI AL MAGAZINE



12 numeri di Wall Street Italia
a soli **39,90€** anziché 69,90€

24 numeri di Wall Street Italia
a soli **69,90€** anziché 120,00€

visita il sito:

www.wallstreetitalia.com/edicola

Tra attivo e passivo, il factor investing si candida a diventare il terzo pilastro

L'Invesco Global Factor Investing Study evidenzia la volontà degli investitori di aumentare l'utilizzo dell'approccio fattoriale del 60% nei prossimi 3 anni



Sempre meno barriere all'investimento fattoriale grazie a un costante aumento delle competenze in ambito fattoriale. La maggior parte degli investitori ha sperimentato positivamente l'investimento fattoriale e il 60% degli investitori intende incrementare le allocazioni fattoriali nel corso dei prossimi tre anni. È quanto emerge dall'Invesco Global Factor Investing Study, l'indagine condotta dalla casa di gestione sugli investimenti fattoriali. Con una fiducia crescente nell'approccio fattoriale, il settore della gestione patrimoniale sta rapidamente modificando il suo modo di sfruttare i benefici di questo tipo di investimento, che può essere definito il terzo pilastro delle strategie di investimento: metà (50%) degli investitori istituzionali e un terzo (33%) degli investitori retail stanno assumendo

nuove risorse per gestire l'investimento fattoriale in modo più efficace. Dallo studio emerge inoltre che 'fattoriale' è divenuto il termine preferito per definire la filosofia e la pratica dell'investimento sistematico. Altri termini di uso comune come 'smart-beta' e 'active quant' occupano posizioni più basse nella classifica, in quanto termini riferiti a prodotti che denotano tipologie differenti di strategie fattoriali.

Un terzo pilastro nel mondo degli investimenti

Lo studio qualitativo e quantitativo condotto da Invesco, coinvolgendo oltre 300 investitori wholesale e istituzionali che dispongono di un AuM superiore a

US\$19.000 miliardi, in 21 Paesi, evidenzia come la barriera più significativa, ossia la capacità interna, ha registrato un netto calo negli ultimi due anni, perdendo 1,8 punti su una scala da uno a 10. Nello stesso periodo, inoltre, hanno evidenziato un calo anche altre barriere, come la fiducia nella teoria dei fattori, il supporto esecutivo dagli stakeholder interni e il crowding. Per gli investitori fattoriali esperti che introducono ulteriori strategie, le barriere sono scese del 10-15%. "La diffusione dell'investimento fattoriale sta innescando un cambiamento strutturale nel settore andando a costituire un vero e proprio terzo pilastro nel mondo dell'investimento, che si distingue dalle strategie attive tradizionali e dalle strategie passive ponderate in base alla capitalizzazione di mercato", rimarca Georg Elsaesser, Senior Portfolio Manager, Quantitative Strategies di Invesco.

Le allocazioni fattoriali sono destinate ad aumentare nei prossimi anni. Tre quinti degli investitori totali (il 64% degli investitori istituzionali e il 56% degli investitori wholesale) intendono incrementare le allocazioni fattoriali entro il 2021. Se è dunque vero che il sentiment degli investitori globali li spinge verso un potenziamento delle allocazioni fattoriali nei prossimi tre anni, va rilevato che questa tendenza è particolarmente accentuata nell'Asia Pacifico, dove oltre tre quarti (77%) degli intervistati intende incrementare le allocazioni fattoriali, rispetto al 57% in Europa e al 54% in Nord America. La chiave per un ulteriore incremento delle allocazioni ad opera degli investitori è in assoluto una migliore performance netta, seguita dall'efficienza in termini di costi e dalla riduzione delle due dimensioni del rischio.

Il Value rimane il fattore più popolare

Quelli stilistici rimangono l'insieme di fattori maggiormente utilizzato, e in quest'ambito lo stile value continua ad essere il più popolare (78% degli investitori orientati ai fattori), seguito dall'approccio low volatility (62%). Vanno rilevate alcune variazioni significative a livello regionale: in Europa gli investitori orientati ai fattori ricorrono meno allo stile value rispetto alla media globale e si orientano in



misura maggiore verso l'high yield. Gli investitori dell'Asia-Pacifico favoriscono gli approcci value e quality, mentre quelli del Nord America preferiscono value e size.

Attuazione delle strategie fattoriali

Lo studio ha analizzato le modalità con cui gli investitori preferiscono mettere in atto le loro strategie fattoriali. Per le strategie smart-beta, i veicoli negoziati in borsa come gli ETF sono chiaramente quelli favoriti dagli investitori orientati ai fattori (51%), seguiti a grande distanza dai mandati segregati (23%) e da altre tipologie di veicoli collettivi (6%). Gli investitori smart-beta europei fanno un uso ancora più intensivo di ETF e prodotti analoghi (55%), così come quelli del Nord America (59%). Gli investitori dell'Asia-Pacifico, per contro, sono attualmente orientati verso i mandati segregati (63%) a riflesso della maggiore entità dei loro portafogli e delle loro allocazioni alle strategie fattoriali e della minore disponibilità di prodotti negoziati in borsa a livello locale.

Un fattore tira l'altro

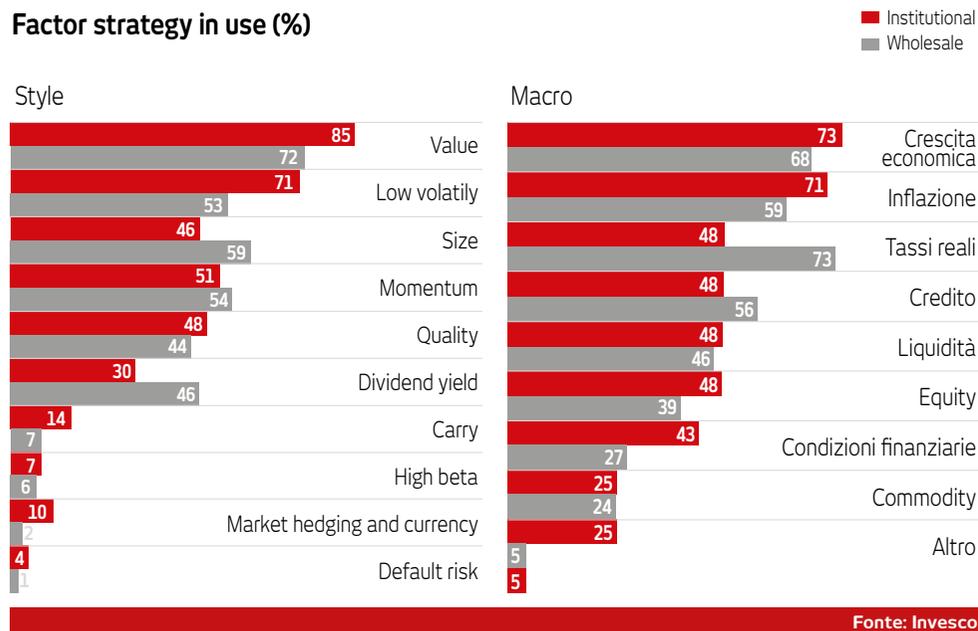
Una volta sperimentato l'utilizzo dei fattori, gli investitori raramente si limitano a una singola strategia. In media, gli investitori wholesale e istituzionali si spingono ad attuare 2-4 strategie fattoriali. Nel segmento istituzionale, gli investitori dell'Asia Pacifico impiegano il maggior numero di strategie fattoriali, sebbene gli investitori europei si considerino in linea generale più esperti nell'uso delle strategie fattoriali. In Europa, le strategie fattoriali prevalgono tra gli investitori wholesale, con una media di 3,4 strategie smart-beta, anche se l'impiego nel Nord America è incentivato dall'ampia disponibilità di ETF smart-beta (4,5 strategie impiegate in media).

Anche se molti investitori hanno adottato l'approccio fattoriale solo di recente, un'ampia maggioranza segnala un'esperienza positiva. Per la maggior parte, le strategie fattoriali hanno superato le aspettative. Ad esempio oltre metà (53%) degli investitori wholesale ha dichiarato che le allocazioni smart-beta hanno superato le aspettative rispetto ai prodotti passivi, e un ulteriore 40% ha dichiarato che la performance è stata in linea con le aspettative.

L'esperienza fattoriale è stata ancora più positiva per coloro che si considerano investitori più sofisticati: ha superato le aspettative per oltre due quinti (41%) degli investitori istituzionali esperti e per oltre il 20% degli investitori wholesale esperti intervistati.

STRATEGIE FATTORIALI PIÙ DIFFUSE

Factor strategy in use (%)



Integrazione dei criteri ESG

Una tematica relativamente recente emersa dall'Invesco Global Factor Investing Study è l'impiego delle allocazioni fattoriali per la gestione dei criteri ESG del portafoglio. Quasi metà (47%) degli investitori istituzionali e oltre un terzo (38%) degli investitori wholesale ritiene che l'investimento fattoriale possa soddisfare i requisiti ESG. L'uso di strategie fattoriali per soddisfare i criteri ESG è ancora più comune tra gli investitori istituzionali sofisticati, il 60% dei quali ritiene che le strategie fattoriali abbiano potenziali applicazioni in campo ESG. "Vedere un livello di supporto così elevato per applicazioni avanzate quali i criteri ESG è incoraggiante per quanto riguarda la domanda d'investimento basato sui fattori a lungo termine", rimarca Georg Elsaesser, Senior Portfolio Manager, Quantitative Strategies di Invesco.

Dazi, rallentamento crescita e Italia indeboliscono le borse europee, Wall Street conferma forza relativa

Fmi e Commissione Ue rivedono al ribasso le stime su crescita, Borse europee sotto scacco. L'Euro Stoxx 50 viaggia a sconto rispetto a media storica 2011-0217



Dazi, tensioni sugli indici domestici e congiuntura in rallentamento continuano a pesare sulle borse europee. A tal proposito, le principali istituzioni hanno rivisto al ribasso le stime di crescita per l'Eurozona e attualmente le stime di Intesa Sanpaolo vertono per un aumento dell'1,9% per l'anno in corso e dell'1,6% per il 2019. D'altro canto, la stagione dei risultati societari europei sta evidenziando un quadro di crescita media degli utili e dei fatturati: secondo gli ultimi dati disponibili di IBES-Refinitiv relativi a oltre la metà dei gruppi appartenenti all'indice Stoxx600 che hanno riportato finora, gli EPS del 3° trimestre evidenziano un incremento

medio pari al 14,6%, con una percentuale di sorprese positive pari a circa il 48,2%. Relativamente ai ricavi, l'incremento medio relativo al 64% dei gruppi dello Stoxx600 che ad oggi hanno riportato è stato pari al 5,6%, a fronte di una percentuale di sorprese positive al 54,3% (Fonte IBES-Refinitiv).

I listini europei continuano a risentire del tema dei dazi che coinvolge anche l'area euro e in particolare il settore Auto, già sotto pressione per gli elevati investimenti nei veicoli elettrici e i costi sostenuti per adeguarsi ai nuovi requisiti anti-inquinamento.

Tra i settori esposti citiamo anche i Chimici. Allo stesso modo le tensioni create dalla manovra finanziaria italiana, che aumenta decisamente il deficit strutturale e contravviene alle regole UE, restano i temi cruciali per i listini europei.

Dopo la revisione al ribasso delle stime di crescita da parte del FMI e la riunione della BCE di ottobre, è arrivata la comunicazione delle previsioni della Commissione Europea, che ha rivisto le stime di crescita del PIL prevedendo un calo diffuso a quasi tutti i Paesi. In particolare, il PIL dell'area euro nel 2018 è atteso in aumento del 2,1% rispetto al 2,3% indicato in precedenza, per poi scendere a +1,9% nel 2019 e a +1,7% nel 2020.

In aggiunta ai rischi già citati relativi ai dazi e al rallentamento economico europeo, persiste un rischio domestico, con lo spread dei titoli obbligazionari italiani rispetto ai Bund stabilmente sopra i 300pb, che ha portato ad aumentare seppur in modo moderato anche quello degli altri paesi periferici. Al momento le agenzie di rating non hanno declassato il nostro paese, ma le tensioni restano elevate. Inoltre, fra i rischi restano elevati quelli relativi alle valute emergenti con le crisi di Argentina e Turchia.

I fondamentali dell'Euro Stoxx confermano P/E decisamente a sconto rispetto alla media storica 2011-2017, a fronte di stime di crescita degli utili attesi al 6,4% per l'anno in corso, leggermente riviste al ribasso rispetto al mese scorso, per poi tornare a doppia cifra nel 2019. Il dividend yield stimato per l'anno in corso si conferma al 3,58% ed è atteso in costante aumento nel prossimo biennio 2019-20, rispettivamente al 3,8% e 4,1%.

Relativamente ai singoli indici, modifichiamo a Moderatamente Positivo il giudizio da Neutrale sullo SMI svizzero. Il momento di rallentamento vissuto dall'Eurozona e le incertezze su alcune borse, tra cui gli indici domestici, hanno portato l'interesse degli investitori su indici a minor beta. Inoltre, nell'ultimo outlook di ottobre, il Fondo

Monetario Internazionale ha rivisto le stime di crescita del PIL svizzero al 3% per quest'anno, in deciso miglioramento rispetto al 2,3% indicato nella precedente revisione di aprile. Il ritmo di crescita rallenta nel 2019 e nel 2020, pur mantenendosi su livelli elevati, rispettivamente all'1,8% e all'1,7%, poiché il PIL del Paese elvetico risentirà comunque di una congiuntura internazionale in rallentamento.

Relativamente ai fondamentali dell'indice i multipli di P/E si confermano elevati rispetto alla media degli indici europei, anche se a sconto rispetto alla media storica, a fronte di stime di crescita degli utili attesi dal consenso decisamente più elevate per l'anno in corso e comunque vicine alla doppia cifra per il prossimo biennio. Ribadiamo Neutralità per il FTSE MIB, che continua a perdere forza relativa pur mantenendo un buon rapporto fra P/E e stime di crescita degli utili. L'indice continua a risentire del disallineamento della manovra finanziaria rispetto alle regole europee che alimenta il deficit, portando la BCE a stimare un rapporto deficit/PIL al 3% rispetto a quello indicato dal Governo al 2,4% per il 2019.

A livello settoriale europeo, confermiamo Moderata Positività sui Farmaceutici, che hanno riportato dati mediamente superiori alle attese e fornito outlook in alcuni casi rivisti al rialzo. Confermiamo Neutralità per il Telefonico, che recupera forza nel breve termine sulla scia di alcuni risultati trimestrali superiori alle attese, anche se le prospettive restano sfidanti e condizionate ancora dall'elevata concorrenza fra i principali operatori e da normative maggiormente stringenti. Portiamo a Neutrale il giudizio sui Tecnologici, dopo le deboli indicazioni rivenienti dagli outlook per i prossimi trimestri. Abbassiamo a Neutrale anche il giudizio sul comparto Bancario, per il quale il consenso rivede al ribasso le stime di crescita degli utili per il prossimo esercizio, a causa anche della debolezza delle banche domestiche che risentono dei forti rialzi dello spread. Nel complesso, comunque l'esito recente degli stress test ha fornito un quadro soddisfacente in caso di scenario avverso

Dopo aver chiuso il peggior mese da 6 anni a questa parte come gli altri indici internazionali, Wall Street recupera forza in scia al risultato delle elezioni di mid-term e sul rallentamento delle tensioni commerciali tra Stati Uniti e Cina. Gli indici restano supportati anche dai dati macro decisamente forti, che ridimensionano timori di possibili rallentamenti imminenti della crescita. La reporting season statunitense sta volgendo al termine (circa il 90% delle società hanno riportato i risultati): la crescita media degli utili si attesta al 26,1%, con una percentuale di sorprese positive nel 77,1% dei casi, anche se alcuni outlook rilasciati inferiori alle attese hanno alimentato i timori di pericolosi effetti negativi derivanti dalle politiche protezionistiche.

Il risultato delle elezioni di mid-term, che ha visto la conquista della Camera da parte dei Democratici e la permanenza della maggioranza al Senato dei Repubblicani, è stato interpretato dal mercato come un segnale che lascerebbe inalterata l'attuale riforma tributaria, limitando nel contempo nuove politiche fiscali espansive, che avrebbero potuto indurre la Fed ad accelerare ulteriormente il sentiero di rialzo dei tassi. Relativamente al conflitto commerciale tra Stati Uniti e Cina si attende l'incontro di fine mese tra i presidenti delle due potenze e a tal proposito i relativi ministri delle Finanze sono tornati a discutere di un ipotetico accordo commerciale per allentare le tensioni. Inoltre, secondo quanto riferito da alcune fonti governative statunitensi, la Cina avrebbe inviato una risposta scritta alle domande americane riguardo un'ampia riforma dei trattati commerciali fra i due paesi, con l'obiettivo di facilitare i negoziati. Una tregua impedirebbe agli Stati Uniti di imporre ulteriori dazi su importazioni cinesi per il valore annuo di 267 mld di dollari, che si aggiungerebbero ai 250 mld già scattati tra luglio e settembre. Se ciò avvenisse tutti i prodotti importati negli Stati Uniti dalla Cina verrebbero tassati.

Relativamente alle trimestrali la crescita degli utili conseguita nel 3° trimestre supera addirittura quella del trimestre precedente che aveva rappresentato il miglior risultato dal 4° trimestre 2010. Tale elemento potrebbe però essere interpretato dagli investitori come un segnale di preoccupazione circa l'eventualità di aver raggiunto il picco della crescita. Al momento in cui si scrive hanno riportato circa il 90% dei principali gruppi con un aumento degli utili pari al 26,1%, che scende al 25% escludendo i Finanziari. Tali risultati superiori alle attese hanno indotto il consenso a rivedere al rialzo le stime per l'intero 3° trimestre al 25,5% (rispetto al 19,5% stimato nella precedente revisione). In tale contesto, la crescita attesa sugli utili dell'intero anno per i principali gruppi è pari al 24,2%, pressoché stabile rispetto alla precedente rilevazione. Di contro, vengono riviste al ribasso le stime relative al 4° trimestre per cui le attese sono scese al 15,4% rispetto al 18% precedentemente stimato. Per il 2019 il ritmo di crescita è atteso più contenuto e rivisto anch'esso al ribasso al 10,1% dal precedente 11,8% per poi scendere al 9,95% nel 2020 dal precedente 10,4% (fonte: Bloomberg).

Tra i rischi permangono, a nostro avviso, quelli legati a un mancato progresso in tema di accordi per le politiche commerciali tra USA e Cina e resto del mondo, le tensioni sui mercati emergenti e l'esponenziale incremento del debito pubblico che dovrebbe toccare il picco nel 2025.

In tale contesto, Il Nasdaq conferma P/E in linea con la media storica e a premio rispetto ai principali indici internazionali a fronte di crescite ancora decisamente elevate per l'anno in corso, anche se in rallentamento nel prossimo biennio. Le stime per il prossimo anno sono state riviste al ribasso dal consenso dopo alcuni outlook di importanti gruppi ed è per questo che portiamo a Neutrale il giudizio sul Nasdaq, che nell'ultimo periodo ha perso forza relativa.

La pagina dei numeri di ETF News

Europa - Indice EuroStoxx 50



	CHIUSURA	VARIAZIONE %		
		3 MESI	6 MESI	12 MESI
Eurostoxx50	3160	-8,18	-12,81	-12,51
Ftse Mib	18823	-9,19	-20,73	-16,22
Dax30	11245	-10,24	-15,36	-15,24
Ftse100	7001	-8,40	-10,60	-5,89

Usa - Indice S&P 500



	CHIUSURA	VARIAZIONE %		
		3 MESI	6 MESI	12 MESI
Dow Jones	25413	-2,88	1,22	6,77
S&P 500	2736	-5,82	-0,82	4,21
Nasdaq	6867	-9,88	-3,25	5,30
Russell 2000	1528	-11,90	-8,00	-0,46

Far East - Indice Nikkei



	CHIUSURA	VARIAZIONE %		
		3 MESI	6 MESI	12 MESI
Giappone	21821	-2,77	-5,88	-3,05
Cina	909	-10,09	-19,61	-24,77
Russia	1136	5,23	-4,44	-0,68
Brasile	88515	15,16	5,80	19,70

Commodity - Indice CRB



	CHIUSURA	VARIAZIONE %		
		3 MESI	6 MESI	12 MESI
Crab	189	-1,09	-8,17	-1,14
Petrolio Wti	57	-15,73	-21,46	-0,20
Oro	1225	3,34	-5,03	-3,83
Cacao	362	0,21	-9,88	5,14

Nelle tabelle sono riportati solamente gli Etf quotati sul segmento ETFplus di Borsa Italiana Spa. I dati sono elaborati su base quindicinale. Il trend indicato nelle ultime due colonne è dato dall'incrocio di due medie mobili. Per quella di breve periodo, l'indicazione è positiva tutte le volte che la media mobile esponenziale a 5 giorni perfora verso l'alto quella a 20 giorni mentre è negativa ogni volta che la media a 5 giorni perfora verso il basso quella a 20 giorni. Per quello di medio termine l'indicazione è positiva tutte le volte che la media mobile esponenziale a 20 giorni perfora verso l'alto quella a 50 giorni mentre è negativa ogni volta che la media a 20 giorni perfora verso il basso quella a 50 giorni.

	PREZZO €	VOLUMI	PERF. % 1 MESE	PERF. % 6 MESI	TREND BT	TREND MT
I MIGLIORI A 1 MESE						
Lyxor Msci Indonesia Ucits	115,28	262	11,07	9,48	▲	▲
X Msci Indonesia Swap 1C	12,488	40081	10,4	8,65	▲	▲
X S&P 500 2X Inverse Swap	1,7788	565439	9,67	6,32	=	▲
Lyxor Daily Shortdax X2	4,8265	149972	8,14	33,42	=	▲
Lyxor Msci India	15,312	54075	7,86	-0,42	▲	▼
I MIGLIORI A 6 MESI						
Lyxor Ftse Mib D2X Inv Xbear	4,8	2060015	3,95	41,06	=	▲
Lyxor Daily Shortdax X2	4,83	149972	8,14	33,42	=	▲
X Shortdax X2 Daily Swap	4,54	199709	7,45	33,19	=	▲
L&G Dax Daily 2X Short	5,59	67432	7,63	32,68	=	▲
Lyxor Eurstx 50 D -2X Invers	5,02	229132	5,49	23,51	=	▲
I PEGGIORI A 1 MESE						
X Msci Mexico	3,45	145958	-14,45	-7,27	▼	▼
Ishares Msci Mex Capped Usd	84,2	662	-14,34	-7,05	▼	▼
Lyxor Msci World It	214,51	648	-9,47	-6,29	▼	▼
Lyxor Eurstx600 Technlg	43,34	2304	-8,94	-16,09	▼	▼
X Lev dax Daily Swap	89,6	10300	-8,63	-29,24	=	▼
I PEGGIORI A 6 MESI						
Lyxor Ftse Mib D 2X Lev	5,546	543450	-5,16	-39,05	▼	▼
Lyxor Daily Lev Dax	82,54	5993	-8,49	-29,33	=	▼
X Lev dax Daily Swap	89,6	10300	-8,63	-29,24	=	▼
L&G Dax Daily 2X Long	234,2	1937	-8,05	-29,05	=	▼
Lyxor Ftse Athex Larg Cap	0,71	153775	-5,94	-26,13	=	▼
I PIÙ SCAMBIATI / QUANTITÀ						
Lyxor Ftse Mib D2X Inv Xbear	4,8	2060015	3,95	41,06	=	▲
X S&P 500 2X Inverse Swap	1,78	565439	9,67	6,32	=	▲
Lyxor Ftse Mib D 2X Lev	5,55	543450	-5,16	-39,05	▼	▼
Lyxor Ftse Mib-Dist	18,14	382596	-2,31	-21,1	=	▼
Ishares Euro Stoxx 50	31,55	354141	-3,28	-13,48	=	▼
I PIÙ SCAMBIATI / VALORE						
Ishares Core S&P 500	227,27	11390800	-3,68	1,7	=	▼
Lyxor Ftse Mib D2X Inv Xbear	4,8	9118100	3,95	41,06	=	▲
Ishares S&P 500 Eur-H	59,42	6890014	-4,73	-2,91	=	▼
Ishares Euro Stoxx 50	31,55	6084213	-3,28	-13,48	=	▼
Lyxor Ftse Mib-Dist	18,14	5977077	-2,31	-21,1	=	▼

Fonte: Bloomberg - dati aggiornati al 21/11/2018

Cloni sull'Indonesia protagonisti a novembre

Il rally della Borsa indonesiana ha messo le ali agli ETF legati agli indici azionari del paese asiatico. Le misure politiche della banca centrale per stabilizzare la rupia hanno riportato il sereno sul mercato dopo che la valuta locale aveva toccato i minimi da 20 anni a inizio settembre. Il saldo dell'ultimo mese vede pertanto gli ETF legati all'azionario indonesiano tra i migliori con rialzi superiori al 10 per cento per il Lyxor Msci Indonesia. Tra i migliori delle ultime settimane anche i replicanti legati all'India.

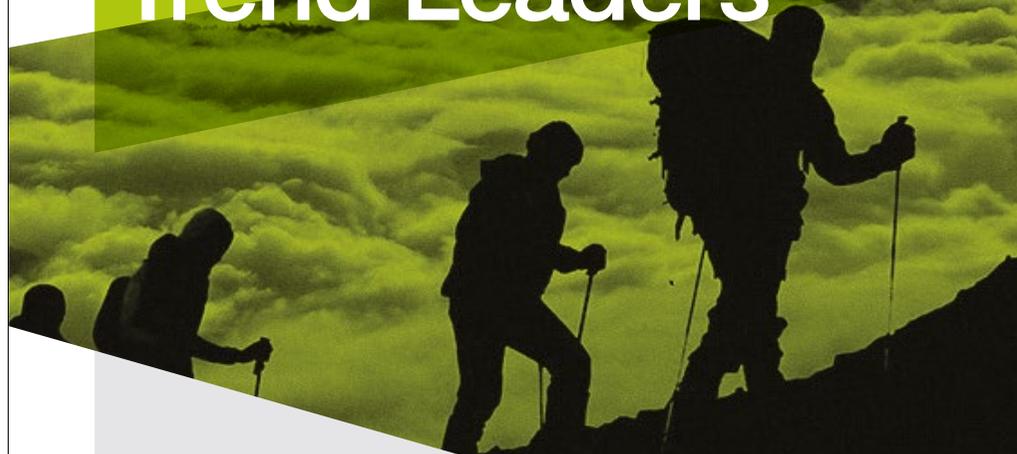
A sei mesi primeggiano i replicanti short sul Ftse Mib con +41% per il Lyxor Ftse Mib 2X Inv XBear, seguito a distanza dal Lyxor Daily ShortDax (+33,42%).

Tra i peggiori ETF dell'ultimo mese si segnalano invece i ribassi consistenti dei prodotti legati all'azionario del Messico. Il sell-off sui tecnologici pesa anche sui prodotti settoriali: il Lyxor Msci World IT ha perso il 7,05%, il Lyxor Euro Stoxx 600 Technology il 6,29%. A sei mesi il clone peggiore è il Lyxor Ftse Mib 2X Leveraged con oltre -39%.

Tra i prodotti più scambiati per numero di pezzi figurano ancora una volta quelli legati a Piazza Affari. Il Lyxor UCITS ETF Ftse Mib 2X Inv Xbear primeggia con una media giornaliera di 2,06 milioni di pezzi. Segue il db x-trackers s&p 500 2x inverse daily con transazioni medie per 564 mila pezzi. Tra i più scambiati per controvalore in prima posizione l'iShares Core S&P 500 con 11,39 milioni di euro, seguito dal Lyxor Ftse Mib 2X Inv con 9,1 milioni di euro.

La presente newsletter ETF News ha carattere puramente informativo e non rappresenta né un'offerta né una sollecitazione ad effettuare alcuna operazione di acquisto o vendita di strumenti finanziari. Il Documento è stato preparato da Brown Editore Srl (l'editore) in completa autonomia e riflette quindi esclusivamente le opinioni e le valutazioni dell'Editore stesso. Il presente Documento è distribuito per posta elettronica a chi è iscritto ai servizi di newsletter di Finanza.com ed a chi ne ha fatto richiesta, è destinato al pubblico indistinto e non può essere riprodotto o pubblicato, nemmeno in una sua parte, senza la preventiva autorizzazione scritta di Brown Editore Srl. Qualsiasi informazione, opinione, valutazione e previsione contenute nel presente Documento è stata ottenuta da fonti che gli Editori ritengono attendibili, ma della cui accuratezza e precisione l'editore non potrà essere ritenuto responsabile né possono assumersi responsabilità alcuna sulle conseguenze finanziarie, fiscali o di altra natura che potrebbero derivare dall'utilizzazione di tali informazioni.

4 ETF ESG Trend Leaders



La nuova frontiera degli investimenti ESG

I nuovi ETF "ESG Trend Leaders" di Lyxor* hanno l'obiettivo di replicare indici MSCI che selezionano le società nelle aree geografiche Eurozona, mercato mondiale, mercato USA, mercati emergenti¹ con solido rating ESG (rating di sostenibilità Ambientale, Sociale e di Governance) e che mostrano un trend positivo nell'andamento di tale rating. I quattro nuovi ETF "ESG Trend Leaders" portano la gamma degli ETF sostenibili di Lyxor ad un totale di 8 prodotti.

Nome ETF	Ticker di Bloomberg	ISIN	TER ²
Lyxor MSCI EMU ESG Trend Leaders (DR) UCITS ETF	EESG IM	LU1792117340	0,20%
Lyxor MSCI World ESG Trend Leaders (DR) UCITS ETF	WESG IM	LU1792117779	0,30%
Lyxor MSCI USA ESG Trend Leaders (DR) UCITS ETF	UESG IM	LU1792117696	0,25%
Lyxor MSCI EM ESG Trend Leaders UCITS ETF	MESG IM	LU1769088581	0,30%

The original pioneers

Contatti: www.ETF.it | info@ETF.it | 800 92.93.00 | Consulenti 02 89.63.25.00 | Istituzionali 02 89.63.25.28 | LYXOR <GO>



* I Lyxor ETF citati sono Fondi o Sicav francesi o lussemburghesi, gestiti da Lyxor International Asset Management (qui per brevità "Lyxor"), i cui prospetti sono stati approvati dalla AMF o dalla CSSF. Per la data di approvazione si rinvia ai Prospetti.

(1) Gli indici replicati dai 4 Lyxor ETF "ESG Trend Leaders" riportati in tabella sono (dall'alto verso il basso): MSCI EMU Select ESG Rating and Trend Leaders Net Return EUR Index, MSCI World Select ESG Rating and Trend Leaders Net Return USD Index, MSCI USA Select ESG Rating and Trend Leaders Net Return USD Index e MSCI EM Select ESG Rating and Trend Leaders Net Return USD Index.

(2) Il costo totale annuo dell'ETF (TER - Total Expense Ratio) non include i costi di negoziazione del proprio intermediario di riferimento, gli oneri fiscali ed eventuali altri costi e oneri.

Il valore degli ETF citati può aumentare o diminuire nel corso del tempo e l'investitore potrebbe non essere in grado di recuperare l'intero importo originariamente investito. Questo è un messaggio pubblicitario e non costituisce sollecitazione, offerta, consulenza o raccomandazione all'investimento. **Prima dell'investimento negli ETF citati si invita l'investitore a contattare i propri consulenti finanziari, fiscali, contabili e legali e a leggere attentamente i Prospetti, i "KIID" e i Documenti di Quotazione**, disponibili sul sito www.ETF.it e presso Société Générale, via Olona 2, 20123 Milano, dove sono illustrati in dettaglio i meccanismi di funzionamento, i fattori di rischio, i costi e il regime fiscale dei prodotti.